Canobb. 1856
La
Fanciulla delle
Asturie.
m. Secchi

2128

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

LA

FANCIULLA DELLE ASTURIE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI TEMISTOCLE SOLERA

039017

LA FANCIULLA DELLE ASTURIE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

BENEDETTO SECCHI

DA PRODURSI

SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

nell'Autunno 1856.

MILANO

Tipografia di Paolo Ripamonti Carpano

1856

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà del Maestro signor Benedetto Secchi *e dell'attuale* Appalto dei RR. Teatri *restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso e della introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dai Proprietarj suddetti, ciò sotto la salvaguardia delle vigenti Leggi e delle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.*

AVVERTIMENTO

Il padre Mariana, il Tito Livio delle Spagne, narra come nell'anno di grazia 783 Mauregat, figlio bastardo d'una mora e di Alfonso I., intento ad occupare fraudolentemente il trono di Asturia, avesse chiesto per riuscirvi l'ajuto degli Arabi, obbligandosi vilmente a fornire all' Emiro di Cordova cento giovanette cristiane ogni anno. Gyone, capitale in quel tempo delle Asturie, era occupata, quasi arra del convegno, da soldati Mori: i suoi abitanti, ai quali concedevasi il libero esercizio del culto, meno il diritto di edificare nuove chiese, non andavano esenti dall'infame tributo; tributo che continuò

sino a tanto che il bellicoso Ramiro, animato secondo le Cronache dall'apostolo san Giacomo apparsogli in sogno, trionfando d'Abderraman nella famosa battaglia di Claviyo, tolse questa vergogna, e si fece signore di Galizia e delle Asturie.

Personaggi	Attori
MUNUZA rinnegato, Baly di Gyone per il Re di Cordova	Pietro Tagliazucchi
VEREMONDO, già governatore di Gyone sotto i primi Re d'Asturia	Leone Giraldoni
ROMILDA, suoi figli	Carlotta Carrozzi
GIFFREDO, suoi figli	Giuseppe Benzi
OMAR, Ufficiale di Munuza	Luigi Alessandrini
Un MUEZINO, ossia gridatore Arabo	Giuseppe Bernasconi

Cristiani, Uomini e Donne
Soldati Arabi — Claustrali — Cavalieri Arabi
Soldati del Re Ramiro

La scena è in Gyone.
Epoca 842 dell'era Cristiana.

Maestri Concertatori

Sigg. Panizza Giacomo e Mazzucato Alberto.

Altro maestro signor Secchi.

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbelini Vinc.

Altro primo sostituto al sig. Corbellini, sig. Melchiori Antonio.

Primo dei secondi Violini sig. Montanara Gaetano.

Primo Violino per i Balli signor Cremaschi Antonio.

Altro primo Violino in sostit. al sig. Montanara sig. Brambilla Luigi.

Primo Violino dei secondi per il Ballo sig. Ferrari Fortunato.

Prime Viole

per l'Opera sig. Tassistro Pietro - pel ballo sig. Mantovani Gio.

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera

signori Pezze Alessandro e Truffi Isidoro.

Primo Violoncello per il Ballo e sostituto al suddetti

sig. Fasanotti Antonio.

Primo Contrabasso al Cembalo sig. Rossi Luigi.

Sostituto al medesimo e Primo Contrabasso per il Ballo

sig. Manzoni G.

Sostituti ai suddetti, signori Moja Alessandro e Motelli Nestore.

Primi Flauti

per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Marcora Filippo.

Ottavino sig. Pellegrini Ercole.

Primi Oboe

per l'Opera sig. Daelli Giovanni - pel Ballo sig Confalonieri Cesare.

Primi Clarinetti

per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel Ballo sig. Erba Costantino.

Primi Fagotti, per l'Opera sig. Cantu' A. - pel Ballo sig. Torriani A.

Primi Corni

per l'Opera sig. Rossari Gustavo - pel Ballo sig. Caremoli Antonio.

Prime Trombe

per l'Opera sig. Languiller Marco - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.

Primi Tromboni, signori De-Bernardi Luigi - De-Bernardi Enrico.

Borbadone sig. Castelli Ambrogio.

Arpa signora Rigamonti Virginia.

Organo e Fisarmonica sig. Francesco Almasio.

Timpani sig. Sacchi Carlo.

Gran cassa sig. Rossi Gaetano.

Maestro e direttore dei Cori signor Carletti Paolo.

In sostituzione al signor Carletti signor Portaluppi Paolo.

Fornitore dei Piano-forti signor Abate Stefano.

Poeta sig. Fortis Leone.

Direttore di Scena sig. Carraro G. - Rammentatore sig. Grolli G.

Buttafuori signor Bassi Luigi.

Pittori Scenografi, signori Peroni Filippo. - Vimercati Luigi.

Direttore del Macchinismo, signor Ronchi Giuseppe.

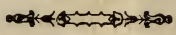
Direttori del Vestiario signori Colombo Giacomo e Zamperoni Luigi.

Proprietario degli Attrezzi sig. Gaetano Croce e Zaffaroni Pietro.

Fiorista e piumista, signora Robba Giuseppa.

Parrucchiere, signor Venegoni Eugenio.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Via in Gyone, che conduce all'Alcazar del Balì Munuza — Alla diritta Anfiteatro con ingresso praticabile. — A sinistra parte di una Moschea. — Sul davanti la Chiesa dei Cristiani, dedicata a san Giacomo, con porta praticabile. — Cristiani, Uomini e Donne, che stringono fra le loro braccia alcune giovanette vestite di bianco, su cui deve cadere la sorte del tributo. — All' alzarsi della tela s' ode la voce del MUEZINO che grida dall'alto della Moschea:

Allah soltanto è Dio
E Maometto è il suo profeta!

CRISTIANI (*sommessamente*) Orrore!...
D'ogni contatto rio
Ora, e per sempre salvaci, o Signore!

(*s'odono improvvisamente suoni festivi dall'anfiteatro*)

UOMINI I. Ahi nostra vergogna!...
II. Lo scherno è feroce!
(*assieme*) Si annuncia il tributo con suoni di festa!
DONNE Silenzio!... soffrite!... potrebbe una voce
Ai figli, alle spose tornare funesta!
UOMINI Ah sì!... nel pensiero d'oggetti sì cari
Acquetati, o mente; t'infingi, o dolor!

Fidiam nell'Eterno che i nembi rischiari,
Sommessi invochiamo del Cielo il favor.

TUTTI Dio degli avi, Dio pietoso,
Mira il pianto de' tuoi fidi....
Togli, ah togli questi lidi
Ai nemici della fè!
Dal tributo vergognoso
Salva, o Padre, la tua gente,
O fa stupida la mente
Che c' innalza infino a te!
(*Nell'anfiteatro si riprendono i suoni.*)

SCENA II.

Soldati Arabi condotti da OMAR, indi MUNUZA, che si dirige con grande corteggio di Cavalieri all' Anfiteatro.

OMAR (*ai Cristiani*)
Su!... poltroni! — Ai cavalieri
Date il passo!... E che vi attrista?...
Serenate i volti neri,
O toglietevi alla vista.
CORO (Anche il pianto è tolto a noi!...)
OMAR Il torneo non è per voi?...
(*volgendosi alle fanciulle con ironia*)
Il potente Abderramano
Oggi premia la beltà....
Donne, i baci d'un Sultano
Or vediam chi sortirà.
CORO (*coprendosi il volto colle mani*)
(Giusto Ciel!...)
OMAR (*inchinandosi a Munuza*) Balì possente,
Tutto è pronto....

MUN. (*sotto voce ad Omar*) Attendi a me!
CORO (*entrando nell'anfiteatro*)
Dio fa stupida la mente
Che c' innalza infino a te!

SCENA III.

MUNUZA *e* OMAR.

MUN. Omar!... È forza — intendi tu? — che il nome
Esca dall'urna di Romilda.... — Or sai
Perchè dopo le sorti havvi torneo?
Il fratel di Romilda ove son armi
Corre, qual cervo al fonte.... Omar, disponi
Ch'ei nella giostra pera! — Ai Nazareni
Armi ripartirai di fragil tempra,
Già da me scelte all'uopo. — Va, rïentra,
E le nuove mi apporta.
OMAR I cenni tuoi
Saran compiti! — (*entra nell'anfiteatro*)

SCENA IV.

MUNUZA *solo*.

Ah! provocar tu vuoi
Lo sdegno mio, Romilda;
Tu, che d'un cenno sol trarmi a' tuoi piedi
Potresti umìl, soggetto,
E rïaprirmi alla virtude il petto!

Fanciulla, oh! sii tu l'angelo
Fra il cielo e il rinnegato,

*

E laverò con lagrime
L'infamia ed il peccato:
Alle tue braccia l'esule
Tuo padre tornerò....
Io stesso innanzi all'Arabo
La Croce pianterò!

SCENA V.

OMAR *e detto.*

MUN. Ebben, che rechi?
OMAR La rabbia ond'ardo,
Per me favelli!
MUN. Manca il codardo?
OMAR E talun parla ch'ei colla suora
Nascosamente mutò dimora.
MUN. Altra dimora!... Misera, oh guai
Se a me fia nota!...
OMAR Tu la saprai.
MUN. (*nel colmo dell'ira*)
Vola tosto!... I veltri allenta
Sin che fiutino la preda;
Chiostri, altari vïolenta,
Forza è omai ch'io la possieda!
Dov'è indizio che si asconda
Getta il fuoco e apparirà....
Un Neron che si gioconda
Tra le fiamme in me vedrà!
OMAR Pria di notte la mia ronda
Additartela saprà! (*entrano nell'anfiteatro*)

SCENA VI.

VEREMONDO *avvolto in lungo mantello, e chiuso il capo nel cappuccio* — GIFFREDO.

GIF. Inoltra, o padre!... qui securi omai
Varcar possiam la via.
VER. Deh ch'io respiri
L'aure di patria un solo istante!... Oh tempio
De' padri miei, di quali preci or suoni!...
Oh di Jacopo torre, i bronzi tuoi
Già squillanti per gioja or gemon morte!...
O mia collina, usbergo
Dei lari un tempo, ed or d'infamia albergo!

Ben ti comprendo, voce possente,
Oh! non invano tu parli a me....
Tu mi chiamasti, corsi repente;
Voce del cielo, mi sacro a te!
Queste mie vene, smunte dagli anni,
Ecco, al tuo soffio sento bollir....
Il core lasso dai lunghi affanni
Risorge agl'impeti del primo ardir!

Parti, Giffredo! — Omai
Romilda è in salvo; ed a più sacro oggetto
Volgi la mente e il cor!... Va, nelle valli
Già di Cangas si accampa
Ramiro il grande: allor che dalla spiaggia
Vegga brillar la fiamma
Accorra co' suoi forti....
GIF. Segnal fia dessa?...
VER. Che noi siam risorti!...
(*Odonsi dall'anfiteatro suoni marziali. — Veremondo si nasconde nella Chiesa.*)

SCENA VII.

Sortono dall' anfiteatro MUNUZA *col Corteggio ed* OMAR, *quindi Soldati che custodiscono le fanciulle del tributo, accompagnate dalle madri dolenti; tutti attraversano la scena e se ne vanno.*

Escono ultimi i Cristiani, vincitori nel torneo, i quali dimentichi della sorte delle fanciulle, nella gioja di un inutile trionfo, cantano

Vittoria! vittoria!... di nuovo trofeo
I figli d'Asturia quest'oggi si ornâr!...
Vittoria, vittoria!... fu nostro il torneo,
Le spade del Moro la polve baciâr!

VOCE DALLA CHIESA
Che hai tu fatto di tue vergini,
O Cristiano?...

CORO (*mortificati*) Ci fûr tolte!

VOCE C. *s.* Guai tre volte, guai tre volte
A chi vil non sa morir!

CORO I. Oh quai detti!...

II. É forse il Mauro
Ch'osa i miseri schernir.

SCENA VIII.

VEREMONDO, *e detti.*

VER. Dove son gli antichi eroi?...

CORO Chi sei tu ch'osi?...

(*Veremondo togliesi il cappuccio*)

Oh stupor!...

Veremondo!...

VER. Io son, che a voi
Vengo in nome del Signor!

Qui dintorno ad un veglio canuto,
Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,
Or giurate con fermo consiglio
Di salvar le infelici, o morir!

CORO Qui dintorno ad un veglio canuto,
Che l'Eterno chiamò dall'esiglio,
Noi giuriamo con fermo consiglio
Di salvar le infelici, o morir!

VER. N'ode il cielo!... A segnal convenuto
Piomberemo sul fier musulmano....
E il vessil del redento Cristiano
Noi vedrem sulle torri apparir.

CORO E il vessil del redento Cristiano
Noi vedrem sulle torri apparir.

(*Si allontanano per diverse parti; Veremondo rientra nella chiesa.*)

SCENA IX.

Giardino. — Da un lato l'abitazione del Prelato cristiano, annessa alla Chiesa di san Giacomo che si vede per iscorcio. — Nel fondo al di là del muro di cinta la parte posteriore d' un Monastero. — Alla dritta porta segreta nella parete, che mette in sulla strada. — È vicina la sera. — ROMILDA esce dall'abitazione recando un foglio ed un astuccio.

ROM. (*apre il foglio e legge*)
Romilda, non temer se il tuo fratello
Oggi non torna a te, come l'usato!...

Altrove il ciel m'invia, ma il fido ostello
Da milite più forte è vigilato:
L'esule padre a benedetto appello
Di monte in monte ha l'Asturian destato....
Egli, nunzio di vita, or qui s'occulta....
Viva la Croce!... mia Romilda, esulta! —
(*cela il foglio nel seno*)
Oh gioja!... Oh genitore!...
Guidi i tuoi passi 'l ciel! — Veggiam qual dono
Racchiuso è qui.... gran Dio!...
Un pugnale!... Ah, t'intendo, o padre mio!

Sacro ferro!... la tua punta
Non fia mai da me disgiunta!...
Sempre il dono del vegliardo
Sul mio fianco brillerà.
Rinnegato, a tigre figlio,
Stendi or mal l'iniquo artiglio;
Pria che volgerti uno sguardo
Questa vergine morrà!

VOCI DALLA CHIESA
Fuoco!... aita!...
ROM. Qual suon di lamento!...
Oh! qual luce dal cielo è riflessa!...
VOCI DENTRO Fuoco!... aita!...
ROM. Si addoppia!... oh spavento!
Un incendio!...
(*Le vetriere della Chiesa riflettono le fiamme che la divorano internamente. — In questo mentre vien gettata a terra la porta segreta ed apparisce Omar con soldati; quindi Munuza che si asconde dietro un albero.*)

SCENA X.

OMAR, SOLDATI, *indi* MUNUZA.

OMAR (*ai soldati*) Vedetela!... è dessa!

ROM. (*alla lor vista getta un grido*)
Ah!...
OMAR (*volendo avvicinarsele*)
Ti affranca!... tu salva sarai.
ROM. (*animandosi*)
Ti allontana, o vilissimo sgherro;
Se un accento, se un passo tu fai
Io mi pianto nel sen questo ferro!...

SCENA XI.

VEREMONDO *dall'abitazione del Prelato, e detti.*

VER. Ah! tu sei degna prole d'Asturia!...
ROM. Padre!... oh fuggi dal Moro spietato!
VER. Non temer, questa è l'ultima ingiuria
Che far possa il crudel rinnegato.
(*squillo interno di trombe*)
Vieni meco.... Non odi un segnale?...
Ei dà fine al codardo patir.
MUN. (*inoltrandosi in mezzo ai soldati*)
Stolto veglio! quel suono fatale
È segnal che ti danna a morir!
(*Lo squillo delle trombe cessa. — Odesi il lento suono della campana del Monastero. — Il* MUEZINO *pure, invitando alla preghiera, grida da lontano*)
Allah soltanto è Dio,
E Maometto il suo profeta!...
SOLDATI MORI Oriamo!

TUTTI.

VER. (Tace il segnale!... solo dei venti,
Sol delle fiamme mi giunge il suono!
Ah! lo comprendo, tradito io sono....
Or chi la salva dal suo furor?...)
ROM. (Padre, mi guati! per me paventi?...
Deh! t'assecura che forte io sono.

La destra mia serba il tuo dono,
Ei custodirmi saprà l'onor.)

MUN. (Oh! nelle vampe soffiate, o venti!
Di lai, di pianti recate il suono!...
Gittato è il dado; chiuso a perdono,
Chiuso a pietade resisti, o cor!)

SOLDATI MORI *e* OMAR *pregando.*

Allah ci assisti! schiudi ai credenti
Il Paradiso promesso in dono:
D'Abderramano rafferma il trono
Con nuove terre, con nuovi allor!

CORO INTERNO DI CLAUSTRALI.

O Padre nostro! sulle gementi
Tue spose un guardo volgi dal trono!...
Come ai nemici noi diam perdono,
A noi perdona pure, o Signor!

MUN. (*ai soldati*)
Or via! — Lo stolto veglio
Al carcere sia tratto!

ROM. Oh padre!...

VER. Venga
Dei martiri la palma!

MUN. Fra le cento
Donzelle del tributo andrà costei....

ROM. (Gran Dio!... chi mi consiglia!)

VER. (*alla figlia con intenzione*)
Romilda!

ROM. (*con energia*) Padre mio, sarò tua figlia!

(*Ad un cenno di Munuza i soldati conducono via Veremondo; la figlia tenta seguirlo invano, e cade sopra un sedile. — Frattanto le fiamme comincieranno già a divampare anche al di fuori del tempio. — Munuza, colle braccia incrociate, domina come il genio del male la scena con gioja feroce.*)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Grande atrio che conduce alla sala delle udienze nell'Alcazar del Baly. — L'entrate sono guardate da sentinelle.

OMAR, *Ufficiali Arabi, Cristiani, Donne e Vecchi.*

OMAR — Indietro!
UFFICIALI — Indietro!
CRISTIANI — Deh miti siate!...
In voi l'afflitto pietà non move?...
I. — Siam mesti padri!...
II. — Siam madri orbate!
(*assieme*) — N'oda Munuza.
OMAR — Piangete altrove!
Qui vano è il pianto, vane le grida....
CRISTIANI — Qui dunque, o crudi, noi pur s'uccida!
UFFICIALI — Indietro! indietro!...
OMAR — Vano dolor!...
Non v'ha pietade pei traditor.
CRISTIANI — Oh! rispondi, crudel musulmano,
Niuno è padre, niun figlio è tra voi?
O natura de' palpiti suoi
V'ha negata la fiamma immortal?

Su, codardi! se il piangere è vano
A noi pure squarciate le vene!...
Chi sul brando la man vi trattiene?...
Fate sazia la rabbia feral!...

SCENA II.

MUNUZA *e detti, indi* ROMILDA.

MUN. Qual reo clamor?...
CRIST..... Pietade!...
ROM. (*prostrandosi*) Ah sì!... pietade.
CRISTIANI Romilda!...
ROM. (Io tremo!...)
MUN. (Dessa! a' piedi miei!
Oh! gioja; è in mio poter!) Ite; costei
Fra il suo, fra il vostro duolo, e l'ira mia
Sola ed accetta mediatrice or sia.
CRISTIANI (Possanza, o Dio, le porgi!)
(*Al cenno di Munuza tutti si allontanano*)

SCENA III.

MUNUZA *e* ROMILDA.

ROM. (Che dirgli mai saprò?..)
MUN. Fanciulla, sorgi.
Non al suolo, non al suolo
Chi pur tanto ha in me poter....
(Oh! più bella appar nel duolo
Più non sfugge al mio voler!)

ROM. Qui prostrata, qui gemente
Chiedo il padre, il padre a te!
(Oh terrore!... qual serpente
Il reo sguardo vibra in me!)
MUN. E pietosa all'amor mio
Eri tu?... rispondi!
ROM. (Oh Dio!)
MUN. Ai rifiuti audaci avvezzo
Troppo m'hai....
ROM. Pietà, pietà!
MUN. No! disprezzo per disprezzo....
Oggi 'l perfido morrà.

(Stolta!... e varcasti improvida
Il limitare orrendo....
Tutte avvampare a súbita
Fiamma le fibre intendo!...
Oh! non invano il dèmone
Oggi ti addusse a me!)
ROM. (Invano, invano, ahi misera!
Dover di figlia adempio;
Pianto può dar la silice
Ma non pietà quell'empio....
Or dall'abisso orribile
Come ritrarre il pie?...)

MUN. Pur m'ascolta.... un mezzo ancora
V'ha di scampo.
ROM. Ah! me lo addita....
MUN. Questa notte fissa l'ora
Che da me fu tanto ambita.
ROM. (Mostro vile!) Mai, no, mai....
MUN. E tu il padre perderai.
Olà.

ROM. Ferma!... oh! ti scongiuro!...
Sarai pago!...
MUN. Giura!...
ROM. Il giuro!
MUN. Dunque allieta, o cara, il volto....
ROM. Ei fia sciolto?...
MUN. A un patto sol....
Mezzanotte! (*scrive, pone il suo sigillo; e poi dà il foglio a Romilda*)
ROM. (*pronunciando a stento le parole*)
Mezzanotte....
(Nè m'inghiotte — il duro suol!)

MUN. (Alfine comparve
L'istante bramato,
Alfin mi fia dato
Tenerti, o crudel!
O notte, che ognora
M'ingombri di larve,
Quest'è la prim'ora
Che invoco il tuo vel.)
ROM. (L'annunzio ti reco,
O padre diletto;
Ancora il tuo petto
Mio scudo sarà.
Pur venga l'infame,
Tuo dono sta meco;
Sottrarmi a sue brame
Ben esso potrà.)

(*Romilda corre alla prigione del padre. Munuza entra nelle abitazioni.*)

SCENA IV.

Carcere: nelle pareti sono alcune ferriate, che mettono alle celle dei complici di Veremondo.

VEREMONDO *solo.*

Nè viene alcun! Ma la mortal sentenza
Ben profferia Munuza....
A che l'indugio?... Ah l'inuman s'avvide
Che ai traditi Cristiani
Era gioja il morir.... Fors'ei pensiero
Mutò. — Peggior di morte
Sono, avrà detto, le catene al forte.

Ma non gioire, o barbaro;
Giustizia Iddio può farne....
Se a noi fra i ceppi sanguina
Per aspro duol la carne,
Balda, ridente è l'anima,
Chè il ciel le dà virtù....
Mentre fra' tuoi satelliti
Sempre tremar dêi tu.

Rumor di passi ascolto!... il desïato
Deh fosse annuncio della morte!

SCENA V.

ROMILDA *e detto.*

ROM. Oh padre!
Oh padre mio!...

VER. Romilda!
Tu qui?... che rechi?... Alla guardata tomba
Come scendesti?... oh narra!...
Narrami tosto.
ROM. Meco vieni, o padre!
Tutto poscia saprai....
VER. Che tenti?... e dove,
Dove condur mi vuoi?...
ROM. Ai lari, ai figli tuoi....
VER. Prosegui....
ROM. A libertade!
VER. (*severo*) E chi mai tanto
Si mosse al nostro fato?...
ROM. Vien!...
VER. Rispondi.
ROM. (*atterrita dai suoi sguardi pronuncia a stento il nome di*)
Munuza!...
VER. (*al colmo dell'ira*) Il rinnegato!
(*Dopo qualche pausa, presa per il braccio la figlia, esclama*)
Donna; in me ben fissa il guardo....
Favellasti al disumano?
Stette supplice al codardo
La figliuola d'un Cristiano?
ROM. Padre!...
VER. Il giudice sta in me!
Parla....
ROM. Ebben!... morir vuoi farmi
Di vergogna e di terrore?
VER. Sciagurata!...
ROM. Oh non guardarmi,
Padre mio, con tal furore....
Io mi prostro innanzi a te!

VER. Giù!... nella polve cadi, o rejetta
Che ai piè giacesti dell'infedel!...

Sii maledetta! sii maledetta
Dal genitore, dall'uom, dal ciel!

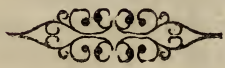
ROM. Qui sul mio fianco serbo il tuo dono,
M'uccidi, o padre non maledir!
Sono innocente — pura ancor sono....
Deh! fa ch' io possa — tale morir!...

CORO INTERNO DI PRIGIONIERI.

Mentre, o vegliardo, ruggendo sale
La tua parola fino al Signor,
Della vendetta prendi il pugnale,
Esci, e prepara giorno miglior.

VER. (*scosso dalle parole dei compagni*)
Ebben... mi segui! Gl' irati accenti
Ch' io fulminava tolga il Signor,
Quando sui nostri campi redenti
Il sangue piova dell'offensor!

ROM. Dal cielo affretta que' giorni, o Dio,
Che all'anatèma sottrar mi può!
Che dei fratelli degna son io,
Padre, al tuo fianco mostrar saprò!



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare. Facciata del Monastero, alla cui porta si giunge per una scalinata. — È vicina la mezzanotte. — La luna illumina parte dell'edifizio.

SOLDATI MORI.

Cheti!... Cheti!... orecchie attente,
Qui celiamoci a spïar;
Sempre Omar fu previdente,
Non isbaglia il vecchio Omar.
Viva, viva il sommo emiro,
Che dall'arsa Barberia
Nel gettar lo sguardo in giro
Vide Spagna, e disse: *è mia!*
Oh! lo splendido tesoro!...
Oh! l'aremme di beltà!
Alla sciabola del Moro
Lo schiudea lo stesso Allah!
Cheti!... Cheti!... orecchie attente,
Qui celiamoci a spïar;
Sempre Omar fu previdente,
Non isbaglia il vecchio Omar!
(si celano qua e là dietro gli alberi e dietro il Monastero)

SCENA II.

VEREMONDO e ROMILDA.

VER. (*additando il convento alla figlia*)
Ecco l'asil!
ROM. Mio padre!
(*Il tocco lento della campana del Monastero annunzia che la notte è a mezzo il corso*)
VER. Ódi! — L'infame
Segnal del reo convegno
È questo: il lupo indegnō
Al chiuso accorrerà.... Quanta fia l'ira
Per la sfuggita preda.
ROM. E su te poi
Piomberà tutta!...
VER. Salvo
L'onor sia primo.... il rèsto a Dio si affidi!
Egli nel sacro loco
T'offre un asilo intanto....
ROM. Padre, perdona s'io mi sciolgo in pianto!

Addio, perenni e limpide
Fonti del suol natio!...
O innamorati cantici,
O mie compagne, addio!...
Non più sui colli floridi
Ghirlande intreccierò;
Qui per l'Asturia l'anima
In preci scioglierò.

CORO INTERNO DI CLAUSTRALI.

Dal cielo ascoltaci,
O Re dei Re!...
Delle tue vergini
Premia la fè.
Sai per chi pregano
Quest'alme ognor...
Signore ascoltaci,
Pietà Signor!

ROM. O sacre vergini
V'intende il cor....

VER. Sai per chi pregano,
L'odi, o Signor!...

ROM. Sì, v'intendo!... io tergo il pianto
Volo al nido del Signor....
Un celeste e nuovo incanto
Da lui spira e avviva il cor!
Non è lungi, o padre mio,
Del trionfo il lieto dì,
Chè la fè pregando Iddio
Di prodigi il mondo empì!...

VER. Figlia mia, sublime accento
Or prorompe dal tuo cor!
La tua fè pur io la sento,
E m' infonde un nuovo ardor.

(*Veremondo prende la figlia per mano, e si avviano assieme alla scalinata del Monastero.*)

Or vieni....

SCENA III.

MUNUZA, OMAR *e detti.*

MUN. (*a Rom.*) Per legge tu sei prigioniera!

ROM. Ahi! Vergine santa!
VER. Il mostro!... Oh furore!
Così vuoi ghermirla?... Se giusto è il Signore
Cader prima devi per questo pugnal.

(*Prorompono d'ogni parte i Soldati Mori; alcuni s'impadroniscono di Romilda, altri levano il pugnale a Veremondo*)

ROM. Ah!!
VER. Dio!!
MUN. (*con ironia*) Non ferisci? Nell'anima altera
Improvido tanto me dunque pensavi? —
Vedrai tu spergiura che sì m'ingannavi
Se in me dell'amore lo sdegno più val.
Traetela meco.
ROM. Deh! padre m'aita!
VER. (*tutto umile*)
Ascolta, o Munuza; mi prostro a' tuoi piedi!
Qui solo un istante la figlia concedi
Al seno del padre, poi traggila a te!
MUN. Tal sia!
ROM. (*si slancia nelle braccia del padre*)
Padre!
VER. Figlia!
MUN. (La preda sfuggita
Oh! come ritorna più facile a me!)

VER. (O mia figlia.... un dono orrendo
Io ti diedi in dì funesto....
Ben di trarlo il tempo è questo,
Ch'altro scampo omai non v'ha.)
ROM. (Oh mio padre!... Intendo, intendo!
Non sarò di te men forte....
Tremo è ver, ma non la morte,
Padre mio, tremar mi fa!)

MUN. (O spergiura, io qui t'attendo!...
Preda certa alfin tu sei;
Ch'or ti tolga a' desir miei
Non v' ha possa, Dio non v' ha.)

Omai troppo io v' ho concesso....
Sien divisi!...

VER. (*alla figlia*) Tremi tu?...
Figlia!... oh figlia!... un altro amplesso!...

ROM. Padre mio!...

VER. (*prende rapidamente il di lei pugnale e la ferisce*)
Muori!

MUN., OMAR, SOLDATI Che fu!

VER. (*brandendo in aria il ferro corre via a guisa d'un forsennato, gridando*)
Questo ferro insanguinato
La vendetta or dêe compir!...

MUN. Inseguiam lo scellerato,
Morte infame ei dêe subir.
(*Esce, seguito da Omar e dai soldati.*)

(*S'ode nell'interno prolungato squillo di trombe, cui rispondono da lungi altri squilli*).

SCENA IV.

ROMILDA *sola, la quale a poco a poco va rianimandosi, e che ha udito le ultime parole di Munuza.*

Morte infame, morte orrenda
A te, mostro!... ai Mori tuoi!...
Il mio.... sangue.... al cielo ascenda....
Per ripiovere su voi!...

(*Si alza dentro un sordo rumore d'armi e di grida, che sempre più si avvicina*)

VOCI DI DENTRO
Morte!... morte!...
ROM. Qual mai vola
Grido intorno?...
VOCI PIÙ VICINE Asturia viva!
ROM. Dei fratelli ell'è parola!...
Un momento.... deh!... ch' io viva!...

SCENA ULTIMA.

GIFFREDO *guidando i soldati del re Ramiro. — Cristiani, Uomini e Donne, che prorompono sulla scena e circondano* ROMILDA.

GIF. Mia sorella!
ROM. Tu!... Giffredo!...
GIF. Cielo!... ahi! quale io ti rived ..
CORO Vivi, o vergine diletta,
Che n'hai spinti alla vendetta!
Ai credenti accorse Iddio;
Spento è il mostro!...
ROM. E il padre mio?...
GIF. Ei pur cadde nel ferir!...
ROM. Lieta or posso.... anch' io.... morir!
(Il di lei volto si rianima; raggiante di gioja e quasi rapita in estasi, esclama incorporandosi)

Oh! la morte quest'alma sprigioni,
E mi torni del padre all'amplesso!...
Ei del lume dai giusti riflesso
Tutto avvolge il mio debile fral!
O fratelli, di liete canzoni
M'allegrate il cammino immortal!

GIF. E CORO Vergin bella, di luce vestita,
Mentre voli al supremo diletto,
Sul pugnal che t'aprì la ferita
Scioglie un inno la salva città!
Il tuo nome vivrà benedetto,
Finchè il nome d'Asturia vivrà!

(*Romilda muore fra le braccia del fratello; tutti si prostrano riverenti intorno al di lei cadavere.*)